LA SPI NTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Libertà
N.12 DICEMBRE
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

EDITORIALE
Contro il buio la luce Spi

AMBIENTE
Vincenzo Balzani Università di Bologna

NOTIZIE DAL MONDO
LULA le elezioni in Brasile

EDITORIALE

Contro il buio la luce Spi

di Antonella Raspadori

Cara lettrice e caro lettore, fra pochi giorni siamo nel 2023 ed è chiaro ormai che i due anni appena passati fanno parte di un periodo terribile e pieno di incognite, la cui fine è impossibile immaginare. La **pandemia**, che ha provocato oltre 6 milioni e mezzo di morti nel mondo, quasi 180.000 solo in Italia, speriamo resti sotto controllo. L'invasione della Russia in Ucraina ha lasciato tutti attoniti di fronte ad un evento così inaspettato. Questa guerra, come tutte le guerre, è atroce, ingiusta e inaccettabile e la CGIL, insieme ad ANPI e ai tanti soggetti e associazioni pacifiste, ha organizzato **la grande manifestazione del 5 novembre a Roma,** per chiedere il cessate il fuoco immediato e l'inizio di vere trattative per la pace: **la guerra non è mai la soluzione**, la guerra è sempre il problema. Insieme a questo orrore, è arrivata anche la **crisi energetica**, prima il caro bollette, poi l'aumento incontrollato dell'inflazione e di tutti i prezzi. **Aumentano i poveri, lo SPI lo sa e, insieme alla CGIL, ha rivendicato sostegni economici immediati per lavoratori e pensionati, recuperando le risorse dall'eccesso di profitti.** I risultati del voto del 25 settembre 2022 hanno assegnato la vittoria, con la complicità di una pessima legge elettorale, alla coalizione di centro destra, dominata da Fratelli d'Italia, che ha espresso il Presidente del Consiglio. Giorgia Meloni, la prima donna arrivata a ricoprire questo incarico in Italia, anche per merito delle lotte delle donne, soprattutto progressiste e di sinistra (che bello quando il merito è collettivo e non individuale!), che però non ci pare abbia atteggiamenti inclusivi e di attenzione ai bisogni dei deboli e dei fragili, ma sembrerebbe previlegiare la politica "muscolare", quella che si preoccupa di dare segnali forti sui temi della sicurezza, del respingimento e della disumanità nei confronti dei migranti, del taglio delle risorse per i più poveri. Del resto, i primi atti politici sono stati abbastanza chiari: Ignazio La Russa, collezionista di busti di Benito Mussolini, Presidente del Senato e Lorenzo Fontana, seduto sullo scranno di Presidente della Camera che fu di Sandro Pertini, Pietro Ingrao e Nilde Iotti. Quel Fontana che, a Verona, si è schierato contro la legge sulla interruzione volontaria di gravidanza, contro le unioni civili ed è stato più volte accusato di omofobia. A questo proposito, nell'elenco dei Ministri colpisce, in negativo, il nome di Eugenia Maria Roccella, ministro della famiglia, della natalità e delle pari opportunità che sostiene "la famiglia naturale", e sono noti i suoi NO categorici sull'aborto, sulle unioni civili, sui diritti LGBT+, sull'eutanasia e sul fine vita. Le sue dichiarazioni sull'impegno di abolire le leggi, a suo dire contro la famiglia, fatte dal centrosinistra nelle passate legislature, hanno indotto il Corriere della

laSPINTA

N.12 DICEMBRE 2022
chiuso in tipografia
il 14 novembre 2022
20.000 copie
Supplemento a Libereta
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE:
Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi,
Gastone Ecchia,
Valerio Montanari,
Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani,
Silvana Riccardi.

GRAFICA: Redesign
STAMPA: Poligrafici il Borgo Srl

HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.223
E-mail: bo.spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

Sera a scrivere che esultano gli esponenti dei Family Day e i pro life. Non c'è da stupirsi, sembra che sia arrivato il loro momento. Ritorna in "auge" il vecchio armamentario della destra: linea dura sui migranti con la scellerata idea degli "sbarchi selettivi" che si sono dovuti rimangiare; pugno di ferro nei confronti delle manifestazioni con più di 50 persone con il decreto "Invasione di terreni o edifici per raduni pericolosi per l'ordine pubblico, o l'incolumità pubblica o la salute pubblica", che hanno dovuto modificare perché anticostituzionale; il rilancio dell'insana proposta della cancellazione delle cartelle esattoriali, cioè il solito vecchio leitmotiv del condono. Il lupo perde il pelo, ma non il vizio. Dentro questo difficile contesto, **nel 2022 lo SPI ha ottenuto alcuni risultati positivi** che confermano il valore dell'ottimismo della volontà, di cui dobbiamo andare fieri. Dopo 10 anni di battaglie, il Governo Draghi ha ripristinato **la rivalutazione automatica per tutte le pensioni**, anche se con percentuali differenziate: l'unica concreta possibilità di contenere la perdita del potere d'acquisto. Il Decreto di novembre 2022 attribuisce un aumento sulle pensioni del 7,3%, inferiore al vero dato inflattivo, ma si tratta pur sempre di un aumento significativo e non di pochi spiccioli. Dopo 20 anni di lotte, l'ultimo Consiglio dei Ministri del Governo Draghi ha approvato il disegno di **legge delega** sulla non **autosufficienza**, a sostegno delle persone malate e delle loro famiglie. C' è ancora molto lavoro da fare, ma adesso abbiamo una solida base di partenza. A livello locale, il protocollo firmato con il Comune di Bologna per garantire una serie di **servizi di sollievo gratuiti** per chi si prende cura (care giver) di parenti non autosufficienti, e l'accordo con la città metropolitana per ottenere servizi di presa in carico nei confronti di chi ha difficoltà con le nuove **tecnologie digitali**, offrono un sostegno e un aiuto concreto ai cittadini. **Quest'anno la CGIL concluderà il suo congresso, lo SPI bolognese è stato impegnato in 322 assemblee, a cui hanno partecipato quasi 10.000 iscritti. Una discussione importante e utile, un bel lavoro. Nel 2022, nelle nostre 72 sedi SPI del territorio, abbiamo accolto oltre 30.000 persone, abbiamo compilato 18.583 pratiche per chiedere altrettanti benefici, abbiamo aiutato e sostenuto 1.252 persone per l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione con lo SPID.** Infine, anche per il 2023 resteranno validi tutti gli sconti, le convenzioni, i servizi gratuiti già previsti per l'anno 2022 a favore degli iscritti. Il lavoro incessante svolto quotidianamente da decine di collaboratori, militanti, volontari, oltre all'impegno per organizzare manifestazioni nelle piazze locali e nazionali, convegni, ricerche, iniziative culturali e di svago**, è possibile grazie al sostegno che riceviamo dai nostri iscritti**. Siamo entrati in un periodo buio della storia italiana, dobbiamo mantenere accesa la luce della speranza per uscire dal tunnel. **Ce la possiamo fare solo se staremo insieme.**

Per un futuro sostenibile

Intervista a Vincenzo Balzani, professore emerito di chimica dell'Università di Bologna

a cura di Silvana Riccardi

Vincenzo Balzani

Incontro Vincenzo Balzani, professore emerito di chimica dell'Università di Bologna, che durante la sua carriera accademica si è occupato principalmente di reazioni fotochimiche, in particolare di quelle provocate dalla luce solare, come la fotosintesi delle piante. E' impegnato a divulgare la conoscenza degli impatti ambientali, in particolare quelli connessi all'attuale crisi energetica. Nel 2009 ha avviato all'Università di Bologna il corso interdisciplinare "Scienza e società", nel 2014 ha fondato il gruppo energia per l'Italia, formato da 22 docenti e ricercatori dell'università e dei più importanti centri di ricerca di Bologna. Vari gli attestati, i riconoscimenti, i premi prestigiosi internazionali a lui attribuiti. Il professor Balzani tiene corsi e seminari agli studenti per illustrare i problemi dell'uso dei combustibili fossili e della civiltà dell'usa e getta, che hanno causato insostenibilità ecologica e sociale.

Senza l'energia non si può fare nulla, ma come affrontare argomenti così delicati di cui la maggior parte di noi parla senza sapere?

Il periodo storico che stiamo vivendo è particolarmente difficile: il cambiamento climatico con frequenti fenomeni meteorologici estremi, l'estendersi di zone desertiche, l'innalzamento del livello dei mari per lo scioglimento dei ghiacciai, la pandemia, la crisi economica e le crescenti disuguaglianze, che sono la piaga peggiore della nostra società. Si allarga senza freno la forbice tra i (pochissimi) super ricchi e i poveri. I molteplici effetti economici e ambientali della guerra in Ucraina ricadono su tutti. E' una crisi che compromette la soluzione di sfide globali prioritarie, offuscate dagli interessi bellici. Nelle nazioni coinvolte direttamente o indirettamente in questa guerra, rallenta lo sviluppo delle energie rinnovabili e l'avvio della transizione ecologica. La politica non affronta il cambiamento climatico, i governi si impegnano formalmente in accordi, come quello di Parigi del 2017, per accelerare l'azzeramento delle emissioni di gas entro il 2050, ma l'opposizione delle grandi compagnie petrolifere è forte. Ci sono problemi urgenti da affrontare per via della guerra, ma bisogna capire che il cambiamento climatico è "la minaccia più grave per l'umanità". L'energia, la risorsa più importante per vivere e per lo sviluppo della civiltà, gioca un ruolo primario riguardo l'inquinamento atmosferico e il cambiamento climatico. Oggi, la maggior parte dell'energia proviene dai combustibili fossili, una risorsa il cui uso è dannoso per la salute e per l'ambiente. I combustibili fossili (legna, carbone, petrolio e gas) sono molto comodi da usare: il loro uso ha consentito la rivoluzione industriale, con la quale sono iniziati i problemi legati all'inquinamento e al cambiamento climatico, e lo sviluppo del capitalismo, che ha portato alla insostenibilità sociale...

Usando i combustibili fossili si genera calore, una forma di energia che può essere convertita, ma con bassa efficienza, in energia elettrica o meccanica; oltre al calore, si generano sostanze inquinanti dannose per la salute e grandi quantità (circa mille tonnellate al secondo) di anidride carbonica, CO_2, un gas che avvolge il globo terrestre come un mantello, permettendo ai raggi solari di raggiungere il suolo e di generare calore che,

però, non può disperdersi: è l'effetto serra, che causa il cambiamento climatico. Per di più, i combustibili fossili sono una risorsa limitata e non rinnovabile.

Come risolvere il problema?
L'unico modo per avere a disposizione grandi quantità di energia senza limiti di tempo e senza provocare né inquinamento né cambiamento climatico è utilizzare l'energia solare: quella che direttamente ci invia il sole, e quella che il Sole genera col vento e attraverso il ciclo della pioggia. Lo sviluppo della scienza ci permette di convertire l'energia solare, l'energia del vento e l'energia della caduta d'acqua in energia elettrica (fotovoltaica, eolica e idroelettrica, rispettivamente).
Poiché il Sole continuerà a mandarci la sua energia per alcuni miliardi di anni, fotovoltaico, eolico e idroelettrico sono energie "rinnovabili" e poiché il loro uso non causa né inquinamento, né cambiamento climatico, sono energie "pulite". L'energia elettrica prodotta dall'energia solare ha molti vantaggi rispetto alla energia termica prodotta dall'uso dei combustibili fossili: può essere convertita con alta efficienza in calore o energia meccanica, mentre il calore si può convertire in energia elettrica o meccanica solo con bassa efficienza. Inoltre, l'energia elettrica è facile da trasportare (reti elettriche) e da accumulare (batterie, pompaggi). Lo sfruttamento delle energie rinnovabili è sostenibile anche in termini economici, in quanto i costi riguardano solo la costruzione, l'ammortamento e la manutenzione degli impianti: l'energia fornita dal sole, dal vento e dalla pioggia è gratuita, sicura e inesauribile. A parità di capitale investito, le energie rinnovabili creano il triplo di posti di lavoro rispetto alle fonti fossili. Si stima che il fotovoltaico nel 2050 darà 60 milioni di posti di lavoro.

Altro punto fondamentale è la transizione dall'economia lineare all'economia circolare. L'economia lineare, detta anche dell'usa e getta, è un sistema socio economico che spinge a consumare compulsivamente, senza attenzione per l'ambiente, la salute e la quantità limitata di risorse che può fornire il pianeta, e a collocare nell'atmosfera, nei mari o sulla superficie della terra gli scarti e i rifiuti. Non è possibile continuare con "l'usa e getta", ecologicamente insostenibile perché porta all'esaurimento delle risorse naturali e all'accumulo di quantità enormi di rifiuti. Si deve creare un sistema produttivo equo che, riducendo gli sprechi e aumentando l'efficienza dei processi industriali, permetta alle persone di vivere in modo dignitoso e, allo stesso tempo custodisca il pianeta. E' il "fare meno con meno", che si concretizza nel ridurre il consumo di energia aumentando l'efficienza energetica di tutte le apparecchiature, nell'evitare di produrre cose inutili, nel ridurre la velocità sulle strade, nel potenziare il sistema di trasporto ferroviario per le persone e ancor più per le merci. Questo comporta la sostituzione, sia nei trasporti che nell'industria, dei motori termici, alimentati dai combustibili fossili, che hanno efficienza non superiore al 30%, con motori elettrici, che hanno efficienza tre volte superiore, alimentati da elettricità prodotta dalle fonti energetiche rinnovabili e pulite.
In conclusione, il punto cardine per giungere alla sostenibilità ecologica è la transizione energetica dai combustibili fossili alle energie rinnovabili, transizione che è non solo necessaria, ma anche urgente al fine di evitare cambiamenti climatici irreversibili. Transizione che, però, procede lentamente non tanto per ragioni tecniche, quanto per i grandi interessi economici e politici su cui incide e che quindi la frenano. E' compito di ognuno di noi agire affinché la transizione ecologica nel nostro paese diventi la vera priorità sia a livello nazionale che regionale. Non meno necessario ed urgente, ma ancor più difficile, è il perseguimento della sostenibilità sociale che richiede, come primo atto, la cessazione di tutte le guerre e come meta finale il riconoscimento che sulla Terra siamo *Tutti fratelli*, come spiega bene l'omonima enciclica di papa Francesco.

Agisci sempre come se le tue azioni facessero la differenza. La fanno.

(William James)

Ringraziamo il professore per la sua sapiente disponibilità.

Ricordando Peppe

di Pa.Qu

Giuseppe Peri

La scomparsa di Giuseppe Peri, già responsabile Spi Cgil della zona Montagna Reno Setta, ha lasciato tutti profondamente addolorati. Peppe è stato da sempre un uomo della Cgil, funzionario e dirigente lucidissimo e capace, prima come funzione pubblica, poi come Spi, e anche negli ultimi anni, quando le difficoltà fisiche gli hanno impedito di svolgere un lavoro attivo, la sua mente finissima non ha mai fatto mancare allo Spi il suo contributo importante e utile. Peppe mancherà tantissimo alla sua famiglia e a tutto lo Spi. Il nostro compito ora è di farlo vivere nei pensieri, nelle azioni e nel cuore. L'unico modo che ci è consentito per portarlo con noi nel cammino che ancora dobbiamo compiere. Vogliamo ricordarlo anche attraverso le testimonianze di ***Emanuele Puccia***, attuale referente della zona Reno Setta, e di ***Sandra Focci***, ex sindaca di Vergato, che si è tante volte trovata a confrontarsi con lui nei reciproci ruoli istituzionali.

Tu, Emanuele, che hai avuto modo di collaborare con Peppe negli ultimi tempi, in qualità di coordinatore delle leghe della Montagna, come puoi descriverci il suo contributo?
Peppe mi è stato di sostegno e d'aiuto fin dal primo momento, con la sua profonda conoscenza del territorio, delle istituzioni, delle persone, coi suoi consigli equilibrati e sempre consoni alle circostanze e alle situazioni. Un territorio, quello della montagna, difficile per chi viene da "fuori", per chi non lo pratica da una vita. Ecco, Peppe è stato una guida sapiente e discreta, per me che muovevo i primi passi nella nuova veste di referente nel territorio. Lo chiamavo "il grande saggio della montagna", nonostante lui si schermisse perché, come tutte le persone di valore, era modesto e riservato. Davvero una gravissima perdita, un sapere, un'umanità che rimarranno nel mio cuore e nella mia mente.
La scomparsa di Giuseppe Peri ha profondamente colpito coloro che con lui hanno collaborato per anni. Lei, che in qualità di amministratrice si è seduta tante volte con lui al tavolo della contrattazione, che ricordo ne ha?
Prima di tutto vorrei dire che Peppe, per la comunità Vergatese, è sempre stato un riferimento, sia per il ruolo che ha ricoperto come dipendente del Comune di Vergato, sia per l'attività politica e sindacale, che ha sempre e costantemente svolto con attenzione e passione nel nostro territorio. Per me, in particolare, è stato un riferimento fin dai primi momenti in cui ho iniziato, molto giovane, il mio impegno politico e istituzionale. Il confronto, a volte anche duro, perché Peppe non era persona sicuramente facile, mi ha però permesso di crescere, di imparare appunto a parlarsi, confrontarsi per poi raggiungere, sempre e comunque, l'obiettivo comune, che è sempre stato: "fare bene e sempre meglio per la nostra comunità e in particolare per le persone più deboli". Fra i tanti e importanti ruoli ricoperti da Giuseppe in tutta la sua vita, vorrei ricordare l'importante e fondamentale apporto dato nella contrattazione sulle politiche sociali e sanitarie: insieme a lui, e soprattutto grazie alla sua esperienza, abbiamo costruito *dalle fondamenta* i Piani Sociali di Zona, *il contenitore che ci ha permesso di sviluppare e far crescere tutti gli attuali importanti servizi socio-sanitari rivolti agli anziani, alle famiglie, ai minori, alle persone in difficoltà.*

Tutti noi possiamo solo dire grazie per il tuo impegno e per esserti sempre messo a servizio della comunità Vergatese e di tutta la nostra montagna.
Grazie "Zio Peppe".

di Paola Quarenghi

Per *l'ultimo mese di questo anno orribile, mi ero ripromessa di dare notizie positive, o almeno neutre, ma temo di non esserci riuscita appieno, anche perchè le notizie "buone" nascono spesso da situazioni "cattive".*

Ottimo il "Premio Donna di scienza", un riconoscimento da conferire a studiose sarde, o che operano in Sardegna. Il premio "intende rendere merito e visibilità a figure femminili che abbiano contribuito a dare prestigio e avanzamenti all'Isola in campo scientifico...a parità di genere, anche la stessa comunità scientifica resta infatti fortemente condizionata dagli stereotipi e le studentesse rappresentano solo il 35% degli iscritti alle facoltà universitarie "Stem"(Science, Technology, Engineering, Mathematics)". La vincitrice di quest'anno è ***Giulia Manca***, ma è stata premiata anche la ricercatrice ***Maura Pilia***, col riconoscimento "Donna di scienza Giovani", offerto dall'assessorato alle pari opportunità del Comune di Cagliari.
A **Pordenone, *Claudia Maraston***, astrofisica, riconosciuta tra i mille fisici più importanti del mondo, e riferimento per tutta la comunità scientifica, con le sue oltre 200 pubblicazioni sulle riviste più autorevoli, ha ricevuto il premio Donna Maior 2022. Insomma, *sebben che siamo donne...*

Era il 1975, quando fu varato il nuovo diritto di famiglia, che sanciva, almeno sulla carta, la parità tra i coniugi, e quindi la pari potestà genitoriale. Oggi, finalmente, una svolta della giustizia civile, con tre grandi novità sul diritto di famiglia.

1) Nasce un tribunale «per le persone, per i minorenni e per le famiglie» col compito specifico di gestire separazioni, divorzi e conflitti tra genitori e figli.
2) Un unico rito regolamenterà i processi civili sulle controversie familiari.
3) Compare la figura del curatore speciale del minore. "E' la fine di un sistema vecchio, antico e poco adeguato, incapace di tutelare il diritto delle persone fragili», risalente al periodo fascista.

Buona cosa che nasce da una situazione **cattiva,** la crescente violenza: l'Università di Bologna ha aperto uno sportello, del tutto gratuito, dedicato all'intera comunità universitaria, a qualunque titolo. Gestito da "Casa delle donne per non subire violenza" di Bologna, offre un'assistenza a tutto tondo.

Ora uno sguardo alla situazione della donna, oggi e nel prossimo futuro, alla luce delle scelte del nuovo governo, guidato dal ***signor presidente*** del consiglio, Giorgia Meloni, la cui scelta di essere appellata in questo modo appare programmatica. Ma è solo l'inizio, se consideriamo alcuni personaggi, come il sottosegretario Mantovano, conservatore ed estremista cristiano, schierato più volte contro la legge 194 e i diritti civili, a partire dalla sua tesi di laurea.
E che dire di Eugenia Roccella, ministra della famiglia, che sulla stessa legge 194 ostenta la sua estrema contrarietà? Infine, il ministro della giustizia Nordio, ex liberale passato a Fratelli d'Italia, oppositore del disegno di legge Zan.
"Date alle donne occasioni adeguate ed esse possono far tutto" Oscar Wilde (nel 1800!)

Le vittime di femminicidio, al 9 novembre, sono ben 90, in un crescendo di stalking e di violenze psicologiche e fisiche.

Elezioni Brasile: W LULA (LULA JÁ)

di Andrea Lanzi

Andrea Lanzi

già segretario della Filcams-CGIL e della Filcea Bologna, è stato Direttore dell'INCA di Rio de Janeiro. Oggi vive a Rio ed è presidente del PD Brasile

Luis Inácio Lula Da Silva con 61,3 milioni di voti (51.9%) conquista la Presidenza della Repubblica per la terza volta dopo i due mandati dal 2002 al 2010, distanziando il Presidente in carica Jair Bolsonaro di circa due milioni di voti. Già al primo turno dell'elezione presidenziale, il 2 ottobre, Lula riuniva un ampio gruppo di partiti a fianco del suo PT (Partido dos Trabalhadores): PSB, Avante, Rede, PCdB, Solidariedade, Psol, PV, PROS, AGIR.Al secondo turno si sono uniti a sostegno di Lula i partiti e i candidati che si erano presentati come terza via: il PDT (Partito Democratico del Lavoro) di Ciro Gomes; la senatrice e candidata Simone Tebet del MDB (Movimento Democratico Brasiliano) appoggiata dal PSDB (Partito Socialdemocratico Brasiliano) e da Cidadania. Con questo ampio fronte democratico Lula ha vinto. E si prepara per superare l'eredità maledetta dei 4 anni di governo dell'estrema destra che ha lasciato il Brasile isolato a livello internazionale, più disuguale e ingiusto, con 33 milioni di persone ricadute nel dramma della fame e altri 125 milioni in situazione di insicurezza alimentare, gravi problemi nelle strutture pubbliche educative e sanitarie, crisi ambientale e retrocesso di venti anni nella tutela delle risorse naturali.

L'insediamento, *la posse al Planalto* di Brasilia, avverrà il 1° gennaio 2023; in Brasile, per legge, il presidente eletto indica 50 persone della *"squadra di transizione"* che devono ricevere dal governo in carica tutti i dati relativi all'amministrazione che si apprestano a prendere in carico.

Ciò per evitare che il nuovo presidente sia costretto a governare sulla base del bilancio finanziario anteriore.

Già dai componenti della "squadra" indicati da Lula, a partire dal coordinatore Geraldo Alkmin che è il suo vice presidente, si capisce che il nuovo governo sarà espressione del fronte democratico che ha sconfitto il governo di destra. È importante chiarire che formare un governo ampio e rappresentativo di varie componenti politiche non significa rinunciare a dare indicazioni chiare sulle principali questioni a partire dalla politica internazionale e dalla politica economica macro.

Per quanto riguarda la politica internazionale, Lula nei precedenti mandati ha puntato a politiche di coesione con tutti i paesi dell'America Latina; una cooperazione governativa sud -sud anche riscattando il debito storico con l'Africa saccheggiata con il traffico degli schiavi; una visione multilaterale che ha incentivato la creazione del G20 e del BRICS. Questo orientamento politico e il peso a livello geopolitico della nuova presidenza Lula probabilmente influenzerà anche la vicenda dell'occupazione dell'Ucraina da parte della Russia. Per quanto riguarda la politica economica la sfida è mantenere il primato della politica e dei suoi obiettivi (aumento del salario minimo, azioni di sostegno alle fasce deboli della popolazione, miglioramento dei servizi pubblici a partire dalla sanità e dall'istruzione) indicando i ministri dell'ambito economico senza condizionamenti del settore economico finanziario.

La sfida è grande anche perché il nuovo Parlamento vede la presenza nella Camera dei Deputati su un totale di 503 seggi di 187 eletti dei tre partiti che hanno appoggiato Bolsonaro: PL (99), PP (47), Republicanos (41). I partiti che hanno appoggiato Lula già al primo turno arrivano a 135 eletti: PT (67), PDT

(17), PSB (14), PSOL (12), Avante (7), PV (6), PCdB (6), Solidariedade (4), Rede (2). Sarà quindi necessario fare accordi con i partiti della "terza via" e con altri che hanno lasciato libertà ai direttivi dei vari Stati della Unione di votare per i candidati a Presidente e a Governatore del proprio Stato senza vincoli nazionali.

Dopo la divulgazione dei risultati elettorali, il Presidente Bolsonaro è rimasto in silenzio per due giorni e quando ha parlato ha evitato di riconoscere il vincitore che non ha nemmeno nominato. Mentre Bolsonaro taceva, la Polizia Stradale Federale ha tollerato centinaia di blocchi stradali organizzati dai camionisti autonomi con l'appoggio di sostenitori di Bolsonaro che chiedevano l'intervento delle Forze Armate per annullare il risultato elettorale. I blocchi stradali sono stati rimossi solo con la decisione del Tribunale Superiore Elettorale di chiedere l'intervento della Polizia Militare. Siamo di fronte a pericoli reali per la tenuta dello stato democratico? Per ora no, ma non ci si può dimenticare che la fine della dittatura civile-militare è recente (1985) e che l'uso della "guerra giuridica per raggiungere obiettivi politici" (lawfare) ha portato nel 2016 al *"colpo di Stato parlamentare"* contro la Presidente Dilma Roussef interrompendo il suo secondo mandato e nel 2018 all'incarcerazione dell'ex Presidente Lula.

"Ahora Lula"

dichiarazione di Duccio Campagnoli

Il ritorno di Lula alla Presidenza del Brasile ci dà, qui a Bologna, innanzitutto a tanti sindacalisti di Cgil, come di Cisl e Uil di ieri e di oggi, una grande gioia e una emozione particolare. Possiamo gridare di nuovo " Ahora Lula " come facemmo a S.Paulo e a Brasilia, vicino a lui e assieme al nostro indimenticabile Enrico Giusti al momento della sua prima elezione. Lula è stato, ed è per il movimento sindacale e cooperativo bolognese, un grande amico, il compagno Presidente, un Maestro. Per molti anni lo abbiamo ospitato a Bologna, già quand'era Capo del Suo Nuovo Sindacato e poi del Suo nuovo Partito, il PT, il Partido dos Trabajatores. Veniva d'estate e ci ha regalato memorabili lezioni nei Corsi di Formazione sindacale e nel Master della Cooperazione e l'avvio e il sostegno del grande lavoro comune di cooperazione solidale in Brasile. Lula ci ha fatto sentire l'esempio formidabile e il fascino, la forza straordinaria di un grande Dirigente, un operaio che crea, sotto la dittatura e con l'incontro e la riunificazione di tante forze diverse, il nuovo sindacato libero, sotto e contro la dittatura militare; poi, proprio dal sindacato, il nuovo Partito che mette assieme culture socialiste, cattoliche, radicali, in una pratica del tutto nuova di azione e lotta sociale, partecipazione di massa, e così nuova politica e ricostruzione di democrazia, fino al Governo del Paese. Un po' una anticipazione dell'idea dell'Ulivo che in tanti, a partire dalla Bologna di Prodi, abbiamo cercato di costruire, pensandolo e sognandolo anche come nuovo Movimento politico per il lavoro. Un uomo che ha saputo combattere, soffrire, resistere e ora di nuovo si batte e vince, a 77 anni, e contro una destra estrema aggressiva e fascista come quella di Bolsonaro, per la rinascita di un Brasile della giustizia ed eguaglianza sociale. Un esempio straordinario per tutte le sinistre nel mondo difficile di oggi, che certo di nuovo insegna tante cose anche a noi qui in Italia.

Riconquistiamo la Pace

di Mirto Bassoli

Il 5 novembre a Roma abbiamo sfilato in tanti. E' stata una grandissima manifestazione, come da tempo non si vedeva. Volevamo rimettere in moto il movimento della pace, quello forte e potente che nel 2003 portò in piazza milioni di persone contro la guerra in Iraq. Siamo sulla buona strada. Bologna ha dato un contributo molto importante: la Cgil, lo Spi, Anpi e Arci, insieme alle decine di organizzazioni che in questa città hanno costituito sin dal mese di luglio il comitato locale Europe for Peace. Ma il segno che le cose stavano cambiando, che il movimento stava di nuovo finalmente ripartendo, dopo diversi mesi di arretramento, lo avevamo già avuto in occasione delle tre giornate di mobilitazione del 21-23 ottobre. A Bologna, in particolare la Cgil, insieme a Europe for Peace aveva promosso in quei giorni un importante convegno, al quale è poi seguita la manifestazione in piazza del Nettuno, entrambi molto partecipati.
Avevamo scelto un titolo: Riconquistiamo la Pace. 77 anni dopo la conclusione della 2^ guerra mondiale, dopo le enormi tragedie rappresentate dai conflitti del '900, siamo purtroppo di fronte ad una guerra apertasi nel pieno dell'Europa e che, seppure indirettamente, coinvolge l'intero continente, con il concreto rischio che possa trasformarsi nel 3° conflitto mondiale. In un sol colpo è stata spazzata via la ferma convinzione che la conquista della pace potesse essere un processo definitivo. Siamo concretamente di fronte al rischio della cancellazione di un modello di convivenza civile che è alla base della nostra Costituzione e della stessa costruzione europea. Quel *"ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"*, scritto nell'articolo 11, ha sempre avuto un valore generale, di affermazione di un fondamentale principio, di carattere universale, che ambiva ad estendersi ben oltre i confini del nostro paese. Ma potremmo dire lo stesso citando la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea**.**
Allora, sento di poter dire, in questo difficilissimo momento, che ci vuole il coraggio delle azioni, in particolare quelle che competono ai governi e alle istituzioni internazionali, per ottenere il cessate il fuoco e la convocazione di una Conferenza internazionale di Pace.
Ma ci vuole anche il coraggio delle parole, ad esempio quelle pronunciate da Matteo Zuppi, risuonate anche in piazza San Giovanni: *«Quante volte devono volare le palle di cannone prima che siano bandite per sempre?». «Quante orecchie deve avere un uomo prima che possa sentire la gente piangere?». «Quante morti ci vorranno finché non lo saprà che troppe persone sono morte?». «Quando sarà che l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare?»*.
Sono, come tutti sappiamo, di Bob Dylan.

oSPItiamo DIRITTI

Sindacato Pensionati Italiano CGIL Bologna

■ Divario digitale, vittime amianto, tredicesima, successioni, diritti umani, albo badanti, rinnovo ISEE, alcuni temi delle tre puntate di dicembre. Seguiteci su TRC (canale 15)! Venerdì ore 18.10 e Sabato in replica ore 12.45.

La Spinta di fine anno

Stiamo vivendo tempi straordinariamente difficili, un motivo in più per rivolgere a tutti i nostri lettori e lettrici auguri forti e sinceri di feste serene, insieme a famigliari e amici.

La redazione

PER LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
E PER TUTTI I TUOI SERVIZI FISCALI

SERVIZI CONVENZIONATI CGIL CAAF Emilia Romagna

TEO LO SA COME SI FA!

BOLOGNA E PROVINCIA

PER APPUNTAMENTO
051.41.99.333

Teorema Servizi fiscali e tributari bologna

www.teorema.bo.it | caaf.teorema.bo@er.cgil.it
caafemiliaromagna.it

Buoni fruttiferi: multa di 1,4 milioni alle Poste

di Ester Anderlini

L'Antitrust ha multato Poste Italiane per non aver informato in modo corretto i sottoscrittori di Buoni Fruttiferi Postali della data di scadenza dei buoni stessi.
Per legge, i diritti dei titolari dei Buoni Fruttiferi Postali si prescrivono dopo dieci anni dalla data di scadenza del buono. Trascorsi 10 anni, il risparmiatore non può più incassare né capitale né interessi, che sono integralmente devoluti al Fondo per indennizzare i risparmiatori rimasti vittime di frodi finanziarie.
Secondo l'Antitrust, Poste non averebbe adeguatamente informato i clienti né al momento della sottoscrizione del buono né in prossimità della scadenza dei termini di prescrizione: questo comportamento, per l'Antitrust è una condotta commerciale scorretta, in violazione ai doveri di diligenza professionale.
A seguito dell'isruttoria dell'Antitrust, Poste ha avviato delle iniziative per arginare il problema, tra cui una serie di avvisi ai sottoscrittori in prossimità della scadenza della prescrizione.
I titolari dei Buoni che si sono visti negare il rimborso per prescrizione possono valutare insieme ai nostri consulenti di agire per il risarcimento del danno.

Chiamateci se interessati al centralino 051/255810 lasciando un messaggio in segreteria oppure scriveteci su bo.info@federconsumatori.emr.it

“Il cibo della memoria”, un concorso per tutti!

di Loretta Finelli, Marina Grazia, Daniela Cannetti

Auser Bologna, organizzazione di volontariato per l’invecchiamento attivo, partendo dalla sua vocazione di supporto alle persone fragili, si candida sempre più ad essere anche un punto di riferimento per attività culturali inclusive. Attraverso l’impegno dei volontari dell’associazione di promozione sociale, Auser Insieme Bologna porta avanti una serie di iniziative legate alla lettura, alla conoscenza e tutela dell’ambiente, al turismo sociale, all’approfondimento di temi di attualità o storici.

Quest’anno inoltre è sembrato importante anche avviare un dialogo, uno scambio, con i cittadini soci Auser o meno, di ogni età e luogo di provenienza che hanno voglia di raccontarsi. Un’occasione per l’associazione di valorizzare le persone dando loro la possibilità di condividere il loro vissuto con la comunità.

In una società in cui le memorie sono sempre più a rischio, raccontare significa anche costruire un maggiore sentimento e senso di sé, della propria cultura d’origine che sia in grado di integrare il passato, su cui si fonda ogni forma di appartenenza e solidarietà, con il presente, anche nuovo e lontano, in una prospettiva intergenerazionale e interculturale.

Per questo motivo Auser Insieme Bologna, in collaborazione con Coop Alleanza 3.0, promuove il concorso “Il cibo della memoria”, una raccolta di brevi racconti sul tema del cibo.

Chi non conserva ricordi legati al cibo della propria infanzia, delle feste, delle grandi solennità, dei periodi di ristrettezze, ma anche della vita quotidiana? Chi non ha un cibo, un gusto che riesce a confortarlo se è triste, che gli permette di compiere un salto indietro e ritrovare le proprie radici? L’olfatto e il gusto svolgono infatti un ruolo fondamentale nel recupero dei ricordi: sono i sensi più “sentimentali”, più soggettivi. Un’occasione per “fermare” i propri ricordi e raccontare attraverso il cibo gli aspetti più veri, quotidiani ed intimi del proprio mondo di ieri e di oggi.

È possibile partecipare con un solo racconto breve di una lunghezza massima di tre cartelle dattiloscritte (max 6000 battute) o sei cartelle manoscritte.

Il testo dovrà narrare il cibo e i suoi molteplici significati simbolici e relazionali, esplorati attraverso il ricordo che evoca profumi, sapori, affetti, momenti di condivisione, di cura per sé e per gli altri. Potranno essere proposte anche ricette, se raccontano non solo la pratica realizzazione, ma anche aneddoti a loro legati, informazioni sugli ingredienti, la loro provenienza, il modo di utilizzarli.

L’inscrizione è gratuita e a tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato. È previsto un piccolo riconoscimento con un buono-libri all’autore più giovane e a quello più anziano.

Il racconto dovrà pervenire all’Auser Bologna **entro e non oltre le ore 13 del 20 gennaio 2023**.
Dovrà essere inviato, assieme alla scheda di partecipazione compilata e firmata, via posta o mail o consegnato a mano ad uno dei seguenti indirizzi:
Concorso: “**Il cibo della memoria**”

- Auser Insieme APS - Via Natalino Corazza, 7/6 - 40128 Bologna
- ilcibodellamemoria@auserbologna.it
- Per informazioni: tel. 051-6352911
- Per scaricare il bando e la scheda di partecipazione: www.auserbologna.it

SICUREZZA

Se mai ci capitasse di dover salire su un aereo il cui pilota nutra forti dubbi sulla possibilità che un mezzo di trasporto così mastodontico e pesante possa sollevarsi da terra, ci rifiuteremmo di salire a bordo. Invece, gli aerei volano senza cadere perché sono stati progettati da esperti e provati molte volte, prima di essere utilizzati per la collettività. Ugualmente dovremmo comportarci, se ci trovassimo a farci curare da un medico che ha rifiutato di vaccinarsi contro il Covid. Questo medico non crede nell'efficacia del vaccino, anzi, in molti casi lo ritiene dannoso, anche se ci sono studi e sperimentazioni condotte da esperti che ne garantiscono sicurezza ed efficacia. Potremmo infatti ipotizzare che questi medici obiettori adottino lo stesso approccio alla scienza anche per altri farmaci. Ma, come tutti noi ci rifiuteremmo di salire su un aereo condotto da un pilota inaffidabile, allo stesso modo non saremmo proprio tranquilli se a curarci fosse un medico che non crede nei farmaci e che, forse, potrebbe anche contagiarci. Pertanto, è necessario che i medici no vax, riammessi di recente all'esercizio della professione, dopo un paio d' anni di sospensione, siano chiaramente identificabili, anche per rispettare la loro indipendenza ideologica. Così come il medico ha espresso la sua libera scelta non assumendo il vaccino, anche il paziente deve poter scegliere se affidare il proprio destino a chi non crede nella scienza.

MASCHILE

All'insediamento del governo presieduto da Giorgia Meloni, si è subito scatenato un dibattito su un argomento di palpitante attualità, tanto da arrivare ad interpellare perfino Claudio Marazzini, Presidente dell'Accademia della Crusca. Il tema era: è giusto che la nuova presidente del Consiglio dei Ministri abbia manifestato la volontà di essere chiamata **il presidente** e non **la presidente** al femminile, come si sarebbe potuto ipotizzare? E perché questa scelta? Dopo un' ampia e approfondita indagine, siamo arrivati a questa conclusione. Meloni ha deciso di farsi appellare al maschile per evidenti ragioni familiari. La figlia Ginevra è stata concepita con il giornalista di Mediaset Andrea Giambruno. Se per caso il compagno esprimesse il desiderio di costituire una famiglia normale, come prescrive la destra, proporrebbe a Giorgia il matrimonio. Per evitare di portare con sé alle manifestazioni ufficiali il marito, come è costretto fare il presidente francese Macron con l'anziana moglie Brigitte, ha trovato questa scappatoia: essendo lei manifestamente **il presidente,** non potrà mai acconsentire ad un'unione tutta al maschile. E per essere più garantita nella sua scelta, ha designato quale ministra della famiglia Eugenia Roccella, per la quale il matrimonio tra due persone dello stesso sesso è peggio che un pugno in un occhio.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl - Inail
Via Tolmino, 5/A - 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

di Giulio Reggiani

IL NATALE "DI UNA VOLTA"

Tutti gli anni, quando arriva dicembre, le giornate si fanno sempre più corte, più uggiose e più fredde. Passeggiare per le vie della città o del paese non è più tanto piacevole e le persone che camminano sotto i portici entrano spesso nei bar: lo fanno molto volentieri, magari per scaldarsi un po'. Molti scelgono di andare nei centri commerciali, nei "mercatoni", o comunque in strutture ben riscaldate. Allora, attraversando il centro, magari sotto una pioggerellina fastidiosa oppure calpestando le ultime foglie del parco che stanno sfaldandosi, ci si sente avvolti da una leggera malinconia, che sembra abbinarsi alla stagione invernale in arrivo. Alcuni giorni dopo, quando il Natale si fa sempre più vicino, ci sovviene un pensiero che, sotto sotto, somiglia sempre più nettamente ad un ricordo, offuscato pure da un velo di nostalgia. Coloro che hanno vissuto gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso ricordano chiaramente quel periodo, che in Italia segnò un cambiamento epocale: infatti fu proprio quella la "fase fondamentale" del ***passaggio da una civiltà basata sull'agricoltura a quella cosiddetta "industriale"***. Da allora cominciarono a cambiare gli usi, i costumi, i comportamenti, i rapporti familiari, l'abbigliamento, il modo di mangiare e quello di spostarsi con mezzi propri; però iniziarono anche a cedere molti dei ***valori*** che sorreggevano quel tipo di ***società***. Non vogliamo fare i moralisti, ma l'etica era veramente diversa. Ad esempio, a quel tempo il Natale era sì una grande *festività religiosa*, ma veniva considerata anche una grande *"festa della famiglia"*, che portava con sé una serie di "rituali laici": il ***cenone***, con i piatti tipici della tradizione locale, e i ***giochi,*** con amici e parenti, tutti seduti attorno al tavolo per giocare a *tombola* (e con i fagioli a coprire i numeri usciti). I giovanotti "si gettavano" sui numerosi ***"veglioni"*** programmati per le "Feste natalizie", dove si poteva, oltre al ballo, anche conoscere (e poi frequentare) svariate ragazze. Per terminare, ricordo che nei casolari di campagna, presso mezzadri e contadini, all'inizio di dicembre si celebrava il "rito" dell'uccisione del maiale, ed era veramente una festa. ***Mé am arcórd*** *(Io mi ricordo).* Ecco per l'occasione una semplice zirudella.

ZIRUDÉLA
SÓL NADÉL D'NA VÓLTA

Zirudéla pr'al' Nadél
che par tôtt l'è 'l dè pió bél
brisa sàul pr'àl bèl Bambéin
ànch parchè s'è inftè al ninéin.
A bastèva un póch ed quél
par rimpìr un po' al budél;
còl presèpi e l'albarèin
t'fèv cuntènt tôtt i fangèin
In famàja l'èra bél
stèr atàis al fugarél,
dai piò vìcc ai piò zuvnèin
tôtt datàuran al camèin.
L'era bèla la campàgna,
tôtta bianca, ànch la cavdàgna;
a s'asptèva un dé speziél
e pàr tôtt l'era Nadél.
La vizéglia pr'i putéin
l'èra aspetér sàul i zugléin,
mò magàri à la matèina
truvèv sòul 'na brazadlèina
Pr'i piò vìcc, duránt la nôtt,
l'éra prónti un scalfarôtt,
còi grasù e la murtadéla
... tòc e dài la zirudéla.

ZIRUDELLA
SUL NATALE DI UNA VOLTA

Zirudella per Natale,
che per tutti è un dì che vale,
non soltanto pel Bambino
anche per il maialino.
Fra le poche cose belle
c'era empire le budelle;
col presepe e l'alberino
contentavi il tuo bambino.
In famiglia era bello
star vicino al focherello,
dal più vecchio al più piccino
tutti attorno al camino.
Era bella la campagna,
bianca pur la cavedagna;
s'attendeva un dì speciale
e per tutti era Natale.
La vigilia pei bambini
era attender i giochini,
però spesso alla mattina
c'era sol la ciambellina.
Per i vecchi, nella notte,
c'era il vino nella bótte,
e con ciccioli e mortadella ...
tòc e dài la zirudella.

(La traduzione in italiano –che a volte si discosta dal dialetto per esigenze di rima- è opera dell'autore)

LE ITALIANE

di Valerio Montanari

"Chi ha salvato l'Italia nell'anno terribile della pandemia? Noi diciamo: medici e infermieri, al maschile. Ma non solo la maggioranza delle infermiere sono donne; sono donne la maggioranza dei giovani medici." Comincia così *Le Italiane* di Aldo Cazzullo, notissimo giornalista e scrittore, che, in un Paese come il nostro ancora "maschilista", ha voluto compiere un excursus nell'universo femminile "senza le pretese di un'oggettività impossibile, ma anche senza l'invadenza del giudizio soggettivo". Il saggio, di piacevole lettura per la sua scorrevolezza, è suddiviso in 7 capitoli, a cominciare dalle *centenarie*, come l'attrice Franca Valeri, figlia di padre ebreo che "andò a guardare i cadaveri del Duce e della Petacci appesi a testa in giù a piazzale Loreto", o la scienziata, premio Nobel, Rita Levi Montalcini, una vita straordinaria conclusa a 103 anni. Nelle *ragazze* spiccano Chiara Ferragni, un'imprenditrice da 23 milioni di follower su Instagram, 49 milioni di euro di fatturato, 80 dipendenti, e Bebe Vio, oro nel fioretto alle Paralimpiadi di Rio 2016.

Tra le *attrici* non poteva mancare Monica Bellucci, straordinaria per bellezza e intelligenza.

Tra le *donne di parola*: Inge Feltrinelli, Dacia Maraini, Piera Degli Esposti... Per le *cantanti* si va da Gianna Nannini a Lucia Mannucci del mitico Quartetto Cetra, un pezzo di storia della musica italiana. Particolarmente interessanti anche i due ultimi capitoli *Donne di potere* e *Sante ed eroine*. Scrive Cazzullo "Certo: beato il paese che non ha bisogno di eroi, tanto meno di eroine", ma c'è un eroismo che non fa notizia e consiste nell'affrontare ogni giorno la vita. "Le donne sono state capaci di dare la vita, in tutti i modi in cui la vita può essere data: concepire i figli, sacrificarsi, dedicarsi. Il nostro compito, oggi, è costruire per domani un mondo in cui i sacrifici, e in particolare il lavoro di cura, siano equamente ripartiti tra donne e uomini, così come le responsabilità e il salario."

Aldo Cazzullo, *Le Italiane*, Milano, Solferino, 2021 pp. 284.